

“LE SCRUTATEUR”

UN FOGLIO SATIRICO NELL'ELBA FRANCESE

NOTE PRELIMINARI A UN'EDIZIONE INTEGRALE

di Gianfranco Vanagolli*

Non è molto che ci siamo occupati della produzione letteraria della nostra isola nella vicenda che la portò ad essere prima un lembo della Repubblica Francese e poi di un dipartimento dell'impero. Essa ci è apparsa divisa per la sua maggiore estensione in due parti distinte, l'una fiorita all'interno della Loggia massonica *des Amis de l'Honneur Français*, costituita in larghissima parte da ufficiali dell'*Armée*, e l'altra di mano di un notevole riese espressione dell'*ancien régime*, Lazzaro Taddei Castelli. Prevale in entrambe, quale soggetto ispiratore, Napoleone, ora esaltato nei suoi trionfi militari e ora, al contrario, additato come simbolo del male assoluto. Se, all'interno del duello, che fu inconsapevole, in quanto sia la Loggia che il Taddei Castelli scrivevano di necessità per cerchie ristrette e non comunicanti, *les Amis*, esultando per l'imperatore vittorioso ad Austerlitz, cantavano:

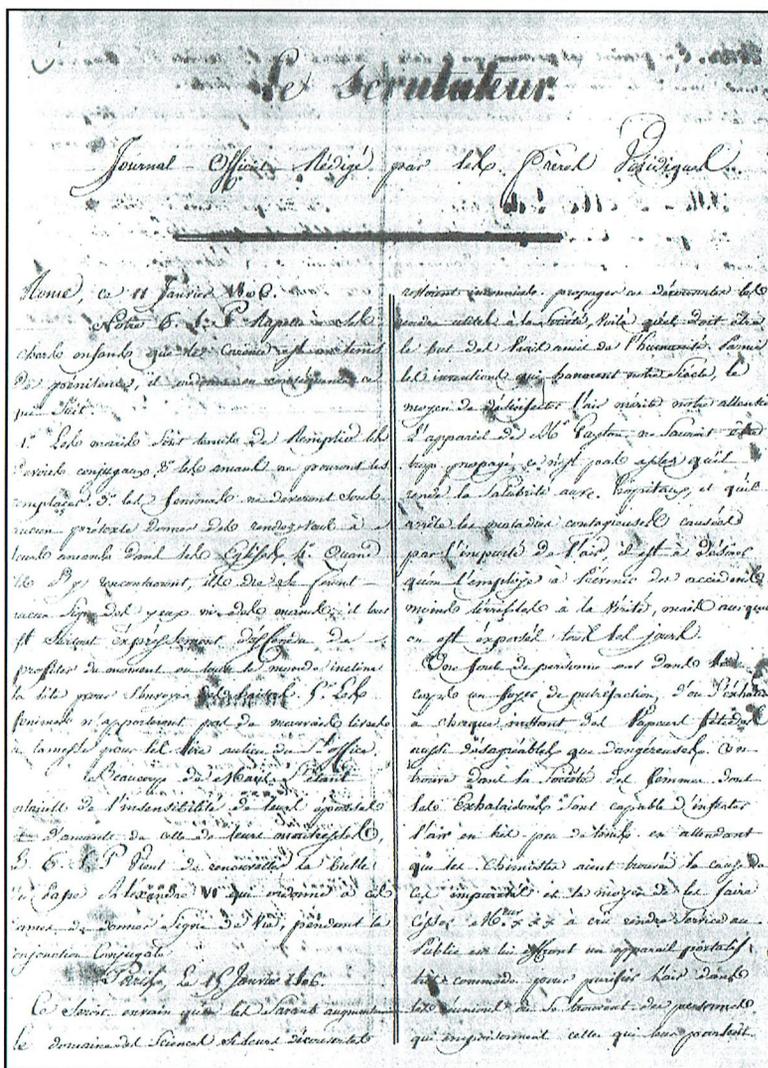
Alexandre ne vouloit pas / le connaitre pour camarade: / jusqu'aux portes de ses états / il ne fait qu'une promenade. / Napoleon s'offre à ses yeux / sur le char brillante de la gloire / et la connaissance entre deux eux / s'achève par une victoire...!

da Rio idealmente si replicava:

Chi è colui che dell'Europa i Regni / di sangue inonda e fa di stati acquisto / per sé, per i seguaci e rei disegni? / E' Bonaparte, uom sì iniquo e tristo / (Febo divin rispondermi non sdegni) che supera il Demonio e l'Anticristo.

Quando questa centralità cade, lo fa a favore di soggetti che sono i più disparati, quali Jean Baptiste Galeazzini, il proconsole dell'imperatore sul territorio dal 1803 al 1810, così celebrato in questo carne conviviale:

Il a fait des chemins, des ponts, des peristiles / embellis nos guérets, nos vignobles fertiles. / Tout nous atteste enfin cette félicité, / dont nous comblent ses soins et son activité. / Habitants fortunés de ces rians rivages / hâtez-vous de venir lui rendre vos hommages...²



Le Scrutateur

o il maire di Porto Longone, cui è dedicato dal genere, il tenente di vascello Taillade, un personaggio destinato ad avere un ruolo nella breve vita del principato napoleonico elbano, un sonetto tuttora inedito, che ci riproponiamo di pubblicare in una prossima occasione; o di temi intrinseci all'attività della Loggia.

Questo panorama minore comprende un foglio manoscritto, “Le Scrutateur / Journal Officiel Rédigé par les Frères Véridiques”³ che si distingue per la sua unicità, non meno che per il suo significato. Redatto, a quanto

sembra, nel 1806, la sua lettura fu prerogativa di un ambito che con ogni probabilità guardava a Galeazzini, uno degli “Amis” di grado più elevato, come a un *maitre à penser*, evidentemente nostalgico, nel paludato clima imperiale, dell'*esprit* della più disinibita Francia della Rivoluzione e del Direttorio. Gli argomenti che vi si succedono sono vari e organizzati secondo la struttura delle gazzette contemporanee.

Quello d'esordio è offerto come un “servizio” datato da Roma, l'11 gennaio 1806, nel quale la satira avvolge insieme il Papa - non a caso in un momento in cui si registrava il ritorno di uno stato di insofferenza, dopo il Concordato del 1801, tra la Francia e la Santa Sede - e i fedeli, uomini e donne, alla luce dei loro reciproci appetiti disegnati sullo sfondo della Quaresima, per farli meglio risaltare.

Il “servizio” recita:

Il Nostro Santo Padre ricorda ai suoi cari figli che la Quaresima è tempo di penitenza, per cui prescrive quanto segue:

- 1. I mariti sono tenuti a sospendere i doveri coniugali;*
- 2. gli amanti non potranno rimpiazzarli;*
- 3. le mogli non dovranno sotto alcun pretesto dare degli appuntamenti ai loro amanti nelle chiese;*
- 4. quando si incontreranno, essi non si faranno alcun segno con gli occhi e con le mani; è loro soprattutto espressamente proibito di approfittare del momento in cui tutti chinano la testa per inviarsi dei baci;*
- 5. Le donne non porteranno cattive letture alla Messa, per leggerle al posto del S.to uffizio.*

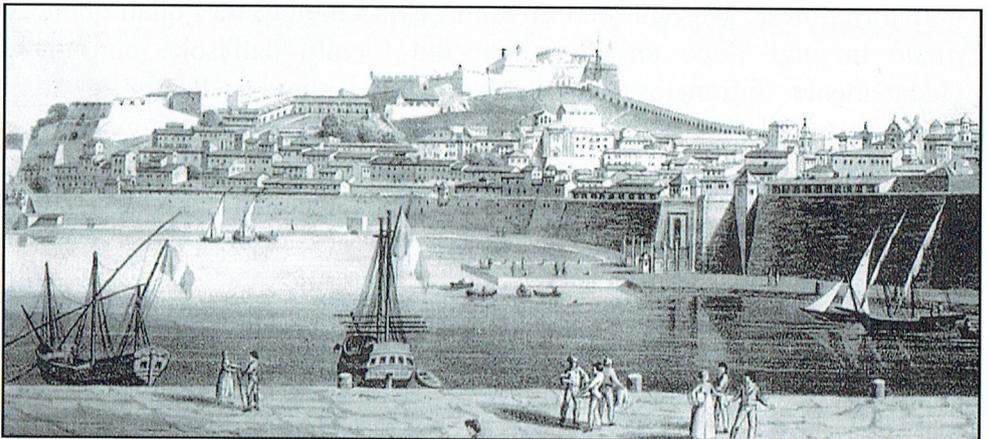
Al precetto segue una sorta di appendice non meno caustica e dissacrante:

Molti mariti essendosi lamentati dell'insensibilità delle loro spose e gli amanti di quella delle loro amanti, il Santo Padre ricorda la bolla di Papa Alessandro VI che prescrive a tali dame di dare segno di vita durante il rapporto.

Un secondo “servizio” è datato da Parigi, il 15 gennaio. Esso conduce, dopo una lunga disquisizione sull'utilità della scienza applicata, nei luoghi pubblici della metropoli, che spesso risultano irrespirabili a causa di individui che “hanno in corpo un focolaio di putrefazione da cui esalano in ogni istante dei vapori fetidi”. Peggio ancora, se si tratta di donne, che si assicura siano in grado di diffondere con prodigiosa rapidità le loro flatulenze. Si reputa, così, una vera fortuna che ora sia disponibile un composto chimico capace di depurare l'aria; composto di cui si annuncia l'impiego per mezzo di comodi erogatori portatili, affinché sia possibile stare in compagnia senza morire asfissati.

Parigi che non si toglie il fazzoletto dal naso e che continua a sfidare la decenza parla anche attraverso un invito della municipalità ai suoi abitanti, non essendoci alle viste la realizzazione di latrine pubbliche, a conservare i loro rifiuti a vantaggio dell'agricoltura. Nel momento in cui, poi, se lo toglie, apre al piccante, cioè alla sua dimensione più conosciuta, per bocca di un “filosofo”, il quale, preso atto che alcuni indumenti intimi femminili, tra cui “le culotte alte, causano tutti i giorni degli infortuni agli amanti”, propone di sostituire queste ultime con “quelle gentili mutandine chiamate dai nostri padri le 'porte del piacere”.

Da Roma e da Parigi “Le Scrutateur” scende in verticale



Portoferraio in una stampa francese del 1814

a delle *Osservazioni sull'isola d'Elba*, estratto di un *Viaggio in Italia* verosimilmente non meno fasullo dei “servizi”. Esse appaiono dedicate in larga misura alle donne indigene, descritte come “generalmente assai ben proporzionate e carine”, qualità tuttavia offuscate da un volgare “incarnato bruno” e dalla scontrosità, che le fa somigliare a “fiori che nascono in mezzo ai pruni”. Ciò, a un occhio francese, non poteva significare “virtù”, ma “difetto di civilizzazione”. La conclusione del ritratto è impietosa: “Senza grazia e senza amabilità [...]” le elbane “ignorano l'arte di valorizzare la loro bellezza”.

Non restava, ai “Frères” in vena di avventure galanti, che pescare nella “civilizzazione”, una lanterna magica che nello “Scrutateur” si popola di silouettes cui danno la parola Boccaccio e Mirabeau: come una “Madame XXX”, che “si dice” si appresti a recarsi a Roma “per consultare il Papa su alcuni punti delicati”, tra i quali il seguente: “Se una donna, vedendo suo marito stanco, può proporgli di cambiare posizione e di incaricarsi del movimento”, o come due perfezioniste del triangolo, che “si dice facciano attrezzare i loro balconi in modo da poter far scappare, l'una il suo amante, quando entra suo marito, e l'altra, suo marito, quando arriva l'amante”, o come una terza signora, che “si dice” stia soffrendo il freddo, perché perduta la sua libertà d'azione, l'amante non la può più scaldare.

Non appaiono casuali i ripetuti “si dice” – propri anche ad altri profili, un abate non intemerato, una signora che bara al gioco, un mezzano deluso, un signore in procinto di andare dal Papa per “imparare ad apparire devoto”, tuttora da illuminare nei dettagli – che rimandano a un clima di frizzante, salottiero pettegolezzo, la cui cornice difficilmente può immaginarsi al di fuori del capoluogo dell'isola, dove si concentrava la *crème* della trapiantata comunità transalpina.

Essa aveva i propri ritrovi, tra cui un teatro, più simile, però a “una stalla”, tanto che si parlava di sostituirlo con uno nuovo. Per vedere il quale, tuttavia, si sarebbe dovuto aspettare il 1815, quando lo avrebbe fatto nascere la volontà di Napoleone. E fu certo soprattutto nei palchetti di quella deliziosa bomboniera, come nel suo foyer, che, benedetti da una sacerdotessa d'eccezione, Paolina Borghese, proseguirono gli amori chiacchierati, tra i quali quello storico che consumò Galeazzini, tornato in auge dopo un allontanamento forzato dall'isola, con una Signora Bigeschi, elbana, ma evidentemente “infranciosata”, e ne sorsero dei nuovi, nelle figure, ad esempio, del tesoriere imperiale Peyrouse e della bella greca Madame Théologue, già furoreggiante a Parigi, il cui marito, secondo il perdurante pettegolezzo, si dedicava, senza curarsi d'altro, a certi suoi studi linguistici.

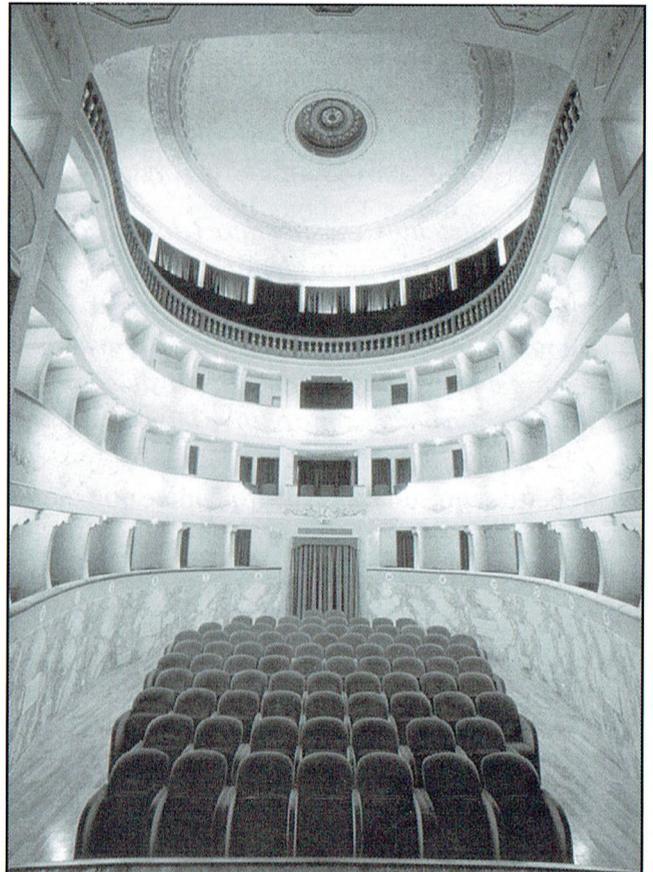
**Membro del Comitato di Direzione della “Rivista italiana di studi napoleonici”.*

* * * * *

1 - Alessandro non volle riconoscerlo come amico: / [e] lui non fece che una passeggiata fino alle porte dei suoi stati. / Napoleone si offre ai suoi occhi / sul carro brillante della gloria / e la partita tra loro due / si chiude con una vittoria.

2 - Egli ha fatto strade, ponti; di case / abbellì i nostri maggesi e i nostri fertili vigneti. / Tutto infine ci attesta questa felicità, / di cui ci colmano le sue cure e la sua solerzia. / Abitanti fortunati di queste ridenti riviere / affrettatevi a venire a rendergli i vostri omaggi.

3 - “Lo Scrutatore / Giornale Ufficiale Redatto dai Fratelli Veridici”.



Il teatro napoleonico dei Vigilanti